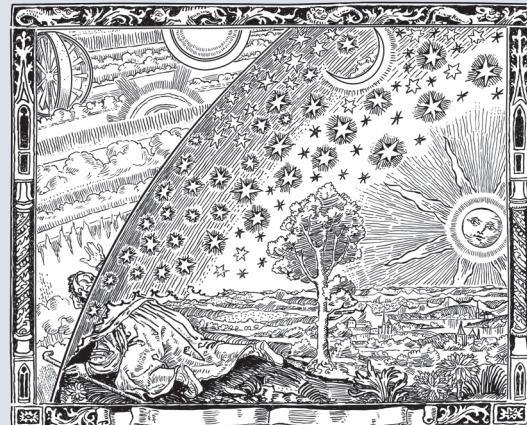


Mistica e Filosofia



Le Lettere

Mistica e Filosofia

Oἱ ὁρθῶς φιλοσοφοῦντες ἀποθνήσκειν μελετῶσι

Platone, *Fedone*, 67e



PUBBLICAZIONE SEMESTRALE
DIRETTORE MARCO VANNINI



Le Lettere

Mistica e Filosofia
Periodico semestrale

Direttore responsabile:
Giovanni Gentile

Direttore:
Marco Vannini

Comitato scientifico:
Roberto Celada Ballanti
Francesco Gaiffi
Beatrice Iacopini
Alfredo Jacopozzi
Salvatore Lavecchia
Giangiorgio Pasqualotto
Fausto Shaffoni OP

Redazione:
Editoriale Le Lettere
Via Meucci 17/19
50012 Bagno a Ripoli (FI)
periodici@lelettere.it

Amministrazione:
Editoriale SRL
Via Meucci 17/19
50012 Bagno a Ripoli (FI)
Telefono: 055 645103

Abbonamenti:
Editoriale / Le Lettere
Via Meucci 17/19
50012 Bagno a Ripoli (FI)
abbonamenti.distribuzione@editorialefirenze.it

Abbonamenti 2019:
PRIVATI:
Italia € 60,00 – Estero € 100,00
ISTITUZIONI
Italia € 90,00 – Estero € 140,00

Registrazione presso il Tribunale di Firenze
n. 6105 dell'11/07/2019

ISSN 2612-7741

Indice

SAGGI

- MARCO VANNINI, *Sulla realtà fuori del mondo, fuori dello spazio e del tempo* .. p. 9
MICHELE RAMARINI, *Stephen Hawking e la creazione spontanea* » 33
SABINA MOSER, *Morte dell'anima ed esperienza dell'assoluto in Daniel Czepko*.. » 41
TINO DI CICCO, *Al di là della persona. Verso il sacro?*..... » 51
VINCENZO NOJA, *Canti mistici della Mahamudra (La Regale meditazione)* ... » 59
RAFFAELLA ARROBBIO, *Alla ricerca del cuore buono. La via del Bodhisattva: riflessioni e prospettive*..... » 73

INEDITO

- La Perla evangelica* Un inedito testo mistico del XVI secolo (a cura di CURZIO CAVICCHIOLI) » 89

RECENSIONI

- Compendio dei miracoli di Gesù*, a cura di R. ZIMMERMANN (M. VANNINI) ... » 141
A. FIAMMA, *Nicola Cusano da Colonia a Roma (1425-1450)* (R. GIANNETTI) .. » 145
H. DENCK, *Scritti religiosi*, a cura di M. VANNINI (V. DEL NERO)..... » 149
G. BARTALUCCI, *Religio Laici. Edward Herbert di Cherbury, John Dryden, Charles Blount. Deismi e violenza politica nell'Inghilterra degli Stuart* (R. CELADA BALLANTI) » 153

- Abstracts*..... » 157

RECENSIONI

HANS DENCK, *Scritti religiosi*, a cura di MARCO VANNINI, Firenze, Lorenzo de' Medici Press 2018, pp. 90, euro 12,00.

Breve è l'arco dell'esistenza dell'alto-bavarese Hans Denck (la data di nascita oscilla fra il 1495 e il 1500, mentre la morte cade nel 1527). Si tratta di anni decisivi per gli esiti politici e religiosi dell'Europa cristiana, tesa fra lotte per l'egemonia e l'avanzata turca nei Balcani. Incerte sono le tappe della prima formazione, salvo il grado di baccalaureato conseguito ad Ingolstadt. Iniziano quindi le sue peregrinazioni, che lo vedono prima ad Augusta, poi a Ratisbona (1521) come insegnante di scuola superiore. Qui prende per la prima volta contatto col movimento della Riforma, che lo spinge a recarsi a Basilea presso Ecolampadio, dove resta fino alla fine del 1523: il suo impegno lavorativo era quello di curatore editoriale, relativamente agevole a trovarsi in una città che contava numerose e famose officine editoriali ed era da questo punto di vista uno dei centri dell'umanesimo europeo (si pensi ai profondi legami che uniscono Erasmo a questa città svizzera). Qui per altro egli segue le lezioni di Ecolampadio e di Erasmo. Su proposta del primo, viene nominato rettore della scuola di S. Sebaldo a Norimberga, dove si trasferisce nel settembre. Rari sono i documenti che lo concernono. Tuttavia sappiamo che in Norimberga, città economicamente e culturalmente assai vivace, intellettuali attenti alla Riforma si radunano intorno alla bottega del pittore Dürer, in un'atmosfera cittadina dominata dallo scontro tra chi intendeva aderire alle nuove idee e chi voleva rimanere fedele alla chiesa romana. Significativa inoltre la presenza a Norimberga di un personaggio come Thomas Müntzer, nonché dell'anabattista Hans Hut. Nel 1524 comunque il gruppo critico dei 'pittori ateи' fu accusato da parte luterana, specificatamente da Andreas Osiander, guida spirituale della municipalità di Norimberga (Osiander è colui che presto perseguitò Sebastian Franck, parteciperà al dialogo fra Lutero e Zwingli a Marburgo nel 1529 e alla discussione sulla *Con-*

fessio Augustana nel 1530, sarà protagonista delle future dispute sulla giustificazione e scriverà nel 1543 una celebre lettera introduttiva al *De revolutionibus orbium coelestium* di Copernico). Lo stesso Denck fu posto sotto accusa nel gennaio del 1525 e in quella occasione rispose con due documenti (l'uno sulla fede, l'altro sul battesimo e sulla cena del Signore). Condannato, dovette abbandonare Norimberga. Nel giugno del 1525 è a San Gallo ospite di anabattisti e in relazione coi riformatori della città, Kessler e Vadiano, che ebbero una buona considerazione di Denck. La sua vita movimentata ce lo fa quindi trovare nel settembre ad Augusta, dove, tramite l'intercessione di nobili amici, (si noti bene), di Schwenckfeld, Hätzer e Franck, gli fu concesso di tenere pubbliche lezioni di latino e di greco. Nella nobile petizione al Consiglio della città per poter proseguire il proprio lavoro, evidenzia con forza la propria correttezza: «So bene e non ho mai obiettato a sottomettermi alle leggi degli uomini, finché esse sono sottomesse alla Legge di Dio. Come altrimenti potrei accettare il giudizio dell'ultimo giorno, se non volessi sopportare il giudizio del mondo?». Da segnalare che Balthasar Hubmaier nel 1526 incontra più volte Denck. Ma anche ad Augusta la situazione si fa pesante, per cui Denck si indirizza a Strasburgo, dove conosce protagonisti della Riforma quali l'anabattista Michael Sattler e i luterani Martin Bucer e Wolfgang Capitone. Da una disputa con Bucer emergeva poi l'accusa «di esercitare un influsso negativo sugli abitanti della città», da cui la scelta di recarsi prima a Bergzabern, poi a Landau (luogo di anabattisti), quindi a Worms, dove «si dedicò alla traduzione dei profeti vetero-testamentari» (opera fortunata, più volte ristampata). Denck allora fu indirettamente colpito dalle repressioni degli anabattisti, ma l'aria ormai irrespirabile lo spinse prima a Basilea, a Zurigo e ad Augusta, dove si svolsero riunioni e discussioni sulla base della teologia chiliastica di Hans Hut, «che sosteneva imminente la fine del mondo, [che] era alla base delle discussioni. Essa prevedeva comunque l'invio di "apostoli" per un'attività missionaria, da svolgersi in previsione del ritorno del Cristo». Il clima era ormai quello di un'aperta persecuzione degli anabattisti. Giunto a Basilea nell'ottobre del 1527, morirà di peste nel mese successivo. Una vita breve e drammatica, dunque, come quella di altri personaggi immersi nel fluido clima politico e culturale dei primi decenni dei '500, tra la crisi della chiesa romana e l'emergere del luteranesimo, che sarà alle origini di una trasformazione radicale della cristianità occidentale, dove per altro l'anabattismo, da subito duramente perseguitato, si pone come una minoranza settaria, contrastata ferocemente da una nuova ortodossia *in fieri*¹.

¹ Cfr. A Companion to Anabaptism and Spiritualism, 1521-1700, ed. by J.D. ROTH and J.M.

Gli scritti religiosi del Denck, curati con la consueta competenza da Marco Vannini, cui si deve anche la preziosa *Introduzione*, sono pochi ma significativi, concentrati particolarmente fra il 1525 e il 1527. Spigolando qua e là, si legge, nella *Confessione al Consiglio di Norimberga* del 1525, che la lucerna della Scrittura da sola «non può allontanare del tutto le tenebre» (p. 24), anzi essa non può essere un'interpretazione soggettiva, dal momento che compete allo Spirito spiegarla. La stessa anima è elemento di naturale impurità per l'uomo. Ne consegue per altro il primato della spiritualità dei sacramenti («il battesimo esteriore non è necessario alla salvezza»). Mangiare l'invisibile pane di vita conferma nella retta vita, esso infatti è l'esclusivo cibo senza il quale nessuno può vivere. Interiorità assoluta e spiritualità radicale frenano l'io ed aprono la strada alla scelta divina di sottomettere l'uomo a Dio. Nello scritto del 1526, *Chi davvero ama la verità*, Denck evidenzia invece come, al suo tempo, sono rinate eresie, sette, dottrine, che forse non erano davvero mai morte. Da qui la radicale pluralità delle interpretazioni, che risultano irreconciliabili: «cosa che non accadrebbe – afferma l'autore – se si prestasse attenzione all'unico maestro, lo Spirito santo» (osservazione questa decisiva). Le sette lottano tra loro, poggiandosi proprio su passi della Scrittura, ma nella considerazione della esclusiva validità dei passi da loro addotti: ma, «per trovare il fondamento della verità, occorre tenerli insieme, compararli e integrarli [...] Chi lascia sussistere l'antitesi e non riesce a unificarla, manca al fondamento della verità» (p. 31). È una linea lungo la quale la mistica tedesca – sottolinea Vannini – si incontra con l'umanesimo filologico, lungo un percorso che arriva presto a Franck. Nel lavoro intitolato *La Legge di Dio*, sempre del 1526, muovendo dalla constatazione della presenza del male nel mondo, l'autore evidenzia che, come Dio desidera che noi abbiamo «un cuore per temerlo ed osservare i suoi precetti», così l'autentico credente «deve percorrere la strada che Cristo ha percorso per giungere all'eterna dimora di Dio», per non errare altrimenti in eterno [occorre condividere col proprio capo la gioia e il dolore, altrimenti si è fuori strada]. È necessario avere la legge nel cuore ed è impossibile il bene, vivendo secondo la carne. Chi ha introiettato la semplicità, secondo la tradizione mistico-speculativa, è esente da ogni ceremonialismo. Chi ama Dio ha il cuore sempre con lui, chi invece «si diletta nelle parole vane, testimonia di avere a noia Dio». Guai insomma, sintetizza Denck, a chi conosce Dio ed è servo della carne e all'uomo che desidera essere salvo con le sue

STAYER, Brill, Leiden-Boston 2007; U. GASTALDI, *Storia dell'anabattismo dalle origini a Münster (1525-1535)*, Claudiana, Torino 1972; U. GASTALDI, L. SANTINI, E. CAMPI, *Il dibattito su anabattismo e Riforma. Chiesa e potere*, Claudiana, Torino 1973.

proprie forze. Vicino alla posizione di Sebastian Franck² è poi quanto Hans Denck afferma con decisione in un altro passo:

Chi possiede davvero la verità, può determinarla senza Scrittura alcuna, cosa che i biblisti non possono fare, perché essi non ricevono la verità dalla verità, ma la rubano dai testimoni della verità. Al contrario quelli che hanno la verità nel cuore, per essi è scritto che la Legge scritta è stata abolita. Non che essi l'abbiano respinta, ma, anche se non comprendono sempre la testimonianza, hanno tuttavia la verità e la giustizia nel cuore, che non li inganna, e di cui la Scrittura dà loro ampia testimonianza, anche se essi non lo sanno (p. 49).

Allo stesso modo non è un servo di Dio chi dice al mondo quello che il mondo vuole sentire e non tocca profondamente il cuore dei falsi cristiani. D'altra parte neppure della *Scrittura* dobbiamo farci un idolo. Nelle pagine de *Il vero amore* del 1527 Denck si manifesta poi come una persona che sostiene «un ideale di pace religiosa fondata sull'amore di Cristo» (p. 14). Non è dunque facile stabilire e classificare la personale posizione di questo pensatore all'interno della grande mappa del pensiero religioso cinquecentesco. Parecchie definizioni che sono state espresse sul Denck si avvicinano effettivamente a quel che egli è stato, nessuna riesce però a coglierlo in pieno. Distante dal cattolicesimo e dal protestantesimo, estraneo alle dispute nate dal contrasto fra queste due confessioni, profondamente spiritualista, si riallaccia alla mistica tedesca del *Libretto della vita perfetta*, come focalizza bene il curatore. Denck in definitiva inaugura una via che verrà percorsa da Franck, Weigel, Czepko, Silesius. Un cristianesimo libero e adogmatico, minoritario e lontanissimo dalle ortodossie dominanti, dove il rapporto diretto tra l'individuo e la divinità è assolutamente prioritario e nel quale l'aspetto ceremoniale della religione è radicalmente relativizzato (il battesimo interiore dello spirito ha per lui un peso maggiore di quello esteriore dell'acqua e la cena del Signore manifesta essenzialmente un'unione spirituale con Cristo, per cui la luce interiore risplende su tutti, dal momento che nessuno esercita il monopolio della verità).

Valerio Del Nero

² S. FRANCK, *Paradossi*, a cura di M. VANNINI, Morcelliana, Brescia 2009.

Finito di stampare nel mese di Dicembre 2019
presso la tipografia Digital Team, Fano (PU)

€ 38,00

ISSN 2612-7741



9 772612 774006 >